Anno XVIII. — Domenica 14 maggio 1865 — N. 133.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 52	» 28	» 15 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 maggio

GLI ACCORDI COL PAPA

L'*Union* di Parigi, dichiarando come taluni paventino che i negoziati tra l'Italia ed il papa intorno alle diocesi vacanti possano trarre Pio IX a qualche concessione politica, ha svelato il segreto delle apprensioni e dei timori che agitarono il partito reazionario alla notizia delle trattative intervenute tra Roma ed il governo italiano.

Ciò che il partito contrario all'unità d'Italia ed alle moderne libertà maggiormente teme e vuole impedire è un ravvicinamento tra l'Italia ed il papato; laonde si può esser sicuri che nulla più ardentemente desidera quanto di vedere i liberali e gridare che di negoziati con Roma non se ne debbono aprire e che qualunque transazione sarebbe dannosa.

Dei negoziati con Roma molto si è scritto, ma crediamo che poco se ne sappia. Le contraddizioni dei corrispondenti, le notizie vaghe ed incerte che si pubblicano attestano anzichè esattezza d'informazioni, l'inanità degli sforzi fatti sinora per saperne qualche cosa. Questo segreto serbato così scrupolosamente a Roma come a Torino c'indurrebbe però a credere che la faccenda possa esser più grave ed importante che non sia la nomina di alcuni vescovi ed il ritorno di alcuni altri alle diocesi da cui erano stati costretti ad allontanarsi. E soltanto tale supposto ci spiega la sensazione profonda che in tutta l'Europa ha prodotto l'annunzio della missione dell'on. Vegezzi e le preoccupazioni dell'Austria ed i sospetti dei legittimisti e difensori del diritto divino.

Ma non si può negare che anche nell'interno, che anche qui a Torino come a Milano, a Firenze, a Napoli ed a Palermo la notizia di trattative aperte con Roma è stata accolta da molti con poco favore ed ha suscitate grandi dubbiezze ed apprensioni in una parte dei liberali.

Che in Italia ci sia un partito, il quale non vuol saperne di negoziati con Roma, ed il quale respinge perfino il pensiero di tentare un componimento che essa mette nella ragione delle chimere, e che questo partito, contrario alla Francia non meno che al papa, disapprovi la missione affidata all'on. Vegezzi, si comprende.

Ma il programma di quel partito non è il nostro; non è il programma del gran partito costituzionale, non è il programma delineato con tanta chiarezza dal conte Cavour.

Vi hanno, non lo ignoriamo, uomini politici pur del nostro partito, vi hanno giornali con cui in tutte le principali quistioni politiche abbiamo avuto la fortuna di andar d'accordo, che sono di contrario avviso e credono che ci allontaniamo dalla via che il celebre uomo di Stato ci ha tracciata, aderendo all'invito del papa di negoziare rispetto alle sedi vacanti.

Noi nutriamo la speranza che se eglino rileggeranno i discorsi del conte di Cavour del 25 e 27 marzo 1861 alla Camera dei deputati e del 5 aprile successivo al Senato, sulla quistione di Roma, muteranno sentenza e converranno con noi che il conte di Cavour non solo non opinava che si dovesse ricusare di trattare, ma era convinto che non si verrebbe ad una soluzione, fuorchè per mezzo di negoziati diretti tra il papa e l'Italia.

In que' discorsi, ne' quali si ammira tanta elevatezza d'idee e grandezza di concetti politici, campeggia il pensiero che per riuscire ad un accordo fa d'uopo di rimuovere le influenze estranee, che si frappongono tra il papa e l'Italia. Chi avrebbe mai preveduto che, trascorsi quattro anni, questo stesso pensiero sarebbe venuto in mente al papa? Perciocchè l'invito di Pio IX ed i negoziati che ne sono seguiti, che altro dimostrano senonchè anche a Roma si comprende che se ci è modo di appianar la strada ad un accordo, è di rimuovere prima d'ogni cosa le influenze estranee che ci sono di mezzo?

Coloro i quali non credono che la rivoluzione possa esser la vaporiera che deve condurci a Roma, coloro i quali anzi paventano che la rivoluzione comprometta le sorti della nazione e sia la forza che adoperano solo quelli che non si sentono capaci di combattere contro le difficoltà, qual politica seguirebbero, se ricusano di aderire all'invito del papa di aprire dei negoziati sulle diocesi vacanti?

L'Italia non avrebbe espresso il desiderio di trattative, perchè non nutriva la speranza potessero riuscire. Essa ha d'altronde la convenzione da eseguire. La rispetta e la farà rispettare. Qualunque siano gli uomini politici che la fiducia del Re e della Nazione mette alla testa della cosa pubblica, non v' ha dubbio che serberanno fede alla convenzione. La dignità del governo e l'interesse supremo dello Stato lo richiedono. In tale posizione l'Italia poteva aspettare gli avvenimenti, preparandosi con accortezza a trarne partito.

Ma, dacchè il papa ha fatto il primo passo, il governo non avrebbe potuto addurre alcuna valevole scusa d'un rifiuto. Il quale avrebbe al certo contentato tutti quelli che, per ragioni diverse ed anche opposte, temono un accordo tra l'Italia e il papa, ma sarebbe stato severamente giudicato dalla pubblica opinione europea.

Il ministero trovasi inoltre in condizioni assai favorevoli per trattare. I negoziati riescono ad un accordo? E questo potrà essere un passo verso la soluzione terminativa della quistione romana, soluzione che sarebbe poi fondata non sull'antagonismo del papato e dell'Italia, ma sulla conciliazione, secondo le idee con tanta eloquenza ed efficacia sostenute dal conte di Cavour. Non si riesce? Ed il governo italiano avrà mostrato all'Europa che dal canto suo era pronto ad intendersi con Roma, ma che la sua arrendevolezza ha trovato degli ostacoli insurmontabili dove sperava di trovare della condiscendenza ed un sincero desiderio di conciliazione. E questo suo contegno varrà ad accrescergli forza morale ed a renderlo più risoluto nella politica che dovrà abbracciare quando, rotte le trattative, la quistione romana sia matura nell'intelligenza e nella volontà della nazione.

Continuiamo a recare dai più importanti giornali esteri le corrispondenze ed i giudizi intorno alla missione dell'on. Vegezzi a Roma.

Il *Times* pubblica la seguente corrispondenza:

Roma, 6 maggio.

Il signor Vegezzi, credo, lasciò Roma ieri; doveva lasciarla mercoledì, ma la sua partenza venne differita per ordini telegrafici da Torino.

Non posso dire i precisi motivi della sua partenza; ma questi sarebbero tali da accertarci che il viaggio non ha altra attinenza che coi particolari dell'accordo, essendo d'ambe le parti stabiliti i principii. Vittorio Emanuele è sollecito, dicesi, di diminuire il numero dei vescovi; nè è meraviglia, da che specialmente nella provincia di Napoli il loro nome è legione; nè certo non mancheranno altri punti minori di differenza da aggiustare. L'agente italiano era accompagnato dall'avvocato Maurizio, che pure aveva fatto una gita a Torino per istruzioni ed era tornato a Roma, ed anco dal signor Giannotti come messaggiere di gabinetto. Si aspetta, dicesi, il generale Rossi, se non è già arrivato, forse per combattere la Chiesa militante. Il signor Vegezzi ritornerà fra 12 giorni, e lungi dall'aver ecceduto le sue istruzioni o aver dato motivo di dispiacere a Torino, qui si aspettano che egli rimarrà in Roma *officiosamente* come agente diplomatico, in una posizione che avrebbe alcun che di somigliante con quella del signor Oddo Russell. Il risultato di queste deliberazioni importanti sarà comunicato al mondo con una *costituzione apostolica* o un'allocuzione; ma qui furono dati ordini di non parlarne di presente per non irritare troppo il partito *nero*. Potete tuttavia affidarvi all'esattezza delle mie informazioni, che equivalgono ad un *exposé* completo della cosa. Potete anco essere sicuri che gli accordi proposti sono strettamente ristretti a questioni ecclesiastiche, punto che importa sia conosciuto, da che sta per destarsi un turbine nell'Italia meridionale, pel sospetto che si facciano concessioni di carattere temporale. Io vi scrissi che, essendo la discussione riguardata come personale fra i due sovrani, non avevano avuto luogo comunicazioni con alcuno degli agenti accreditati del governo papale. Ciò era vero rigorosamente finchè si discutevano i principii; ma dopo il 23 aprile, nel quale giorno venne posta la base dell'accordo, il signor Vegezzi ebbe tre conferenze col cardinale Antonelli, l'ultima delle quali mercoledì. Naturalmente gli ufficiali pubblici dei due governi saranno costretti a intervenire per redigere questo contratto apostolico giusta le condizioni convenute.

Mi fu detto in tutta confidenza che, nel decorso o sul finire della conferenza che ebbe luogo fra il papa e il Vegezzi il 23 aprile, Sua Santità chiese al Vegezzi che telegrafasse a Torino supplicando il Re a ritirare la legge per la soppressione dei conventi. Stentando a prestarvi fede, posi alle strette colui dal quale attingo le mie notizie, invariabilmente esatto nelle sue comunicazioni; e questi rispose: «.....mi disse che il papa gli aveva ciò dichiarato.» Di ciò si ebbe sospetto a Napoli ed in altre parti d'Italia, e partorì molto *malumore*. Ma gli atti ufficiali del governo italiano fieramente il negarono, sostenendo che venne ritirata per ragioni puramente finanziarie. Non pertanto le fonti donde ho tale notizia sono sì buone che io inchino a prestarvi fede. Argomento calzante in favore del resultato delle trattative si è che nella forma in cui sono divulgate non piacciono ad alcuno dei partiti estremi. I clericali e i partigiani del diritto divino sono furibondi; parlano di transazione, di compromesso di principii, per parte del papa; e il re di Napoli protestò, suppongo officiosamente, presso Antonelli su ciò; in ogni caso egli protestò e mostra d'intendere bene il senso di un accordo, in cui i suoi diritti sono ignorati virtualmente. I vescovi o almeno molti di essi dichiarano la loro deliberazione di non volere ritornare alle loro sedi. E forse essi hanno ragione nella loro età e generazione, però che, a quanto udii poc'anzi a Napoli, credo che il loro ritorno sarà il segnale di torbidi.

Se si ha da provvedere le sedi vacanti, prudenza consiglierebbe che ci fossero dei cangiamenti. Come, per esempio, sarebbe possibile per monsignor Apuzzo, il tutore di Francesco II, ritornare all'arcivescovado di Sorrento?

Nella scorsa settimana ebbi occasione di toccare il polso ai napoletani in proposito, e lo trovai in una condizione quasi febbrile.

La stampa denuncia ne' termini più veementi lo stesso semplice fatto dell'avere Vittorio Emanuele conferito col papa che lo scomunicò, chiama ciò tradimento, e quindi abbandonandosi ad una interpretazione del tutto inesatta della indole delle *trattative*, vi declama contro con gran violenza: «Notate le mie parole (mi diceva un signore, che io conobbi per la sua prudenza e ritenutezza durante tutte le vicissitudini politiche di Napoli degli ultimi diciassette anni), questo accordo farà nascere una rivoluzione. I vecchi vescovi non saranno tollerati, quand'anco fossero ricevuti: essi crederanno loro dovere il denunciare le scuole e le chiese evangeliche che fioriscono tutto intorno a noi; e quale ne sarà la conseguenza? Un'altra convulsione in ogni diocesi, e un'altra fuga.» Quanto alle trattative in sè, gli italiani, e specialmente i napoletani, hanno, secondo me, torto nel loro modo di giudicarne. Esse ci presentano il papa in atto di supplicante: sono in sostanza un riconoscimento papale dell'assoluto difetto di valore della scomunica; e sono in realtà un dar la disdetta a Francesco II, quietamente se volete, ma in modo sicuro. Considerate la cosa in tutta la sua portata, e sarà difficile che ci vediate altro che un grande guadagno in massima per l'Italia. Badi per le conquiste materiali e morali degli ultimi quattro anni, gli italiani sono per avventura esagerati e impazienti nelle loro espettazioni; ma devono imparare, che la moderazione e la prudenza sono essenziali pel loro trionfo definitivo, mentre la violenza li trarrebbe a rovina.

Noi abbiamo riferita questa corrispondenza per l'importanza del giornale che la pubblica e la gravità dell'argomento, ma sebbene il *Times* sia il giornale che ha mezzi più estesi di informazioni, attinte a buone fonti, crediamo che questa volta il suo corrispondente di Roma siasi trovato in condizioni poco propizie per raggiungere il suo intento. I negoziati furono condotti con estrema segretezza, e nessuno finora è stato in grado di sollevarne il velo. Le notizie ch'egli dà sono quindi meri supposti e voci vaghe, conformi a quelle degli altri giornali e talune apertamente false, come quella relativa alla legge sulle corporazioni religiose; ciò che prova come debbasi andare a rilento nell'accoglierle, e non si abbiano a riferire che come indizio delle preoccupazioni che sono inseparabili da queste trattative, le quali possono durare un pezzo, ma sul cui risultato non si può presumere sin d'ora di fare de' fondati pronostici.

La stampa austriaca si può dire unanime nella opinione che dalle trattative del governo italiano con Roma possa nascere qualche cosa di più che non la semplice nomina dei vescovi.

La *Gazzetta austriaca* del 10 ha un notevole articolo in cui si dice in grado di far conoscere l'origine ed il progresso seguito delle trattative stesse. Le informazioni del citato giornale ci sembrano piuttosto ipotesi ed induzioni tratte in campo in mancanza di notizie certe, e perciò reputiamo inutile fermarci su questa parte dell'articolo.

Ma ciò che merita menzione si è il pronostico che la *Gazzetta austriaca* fa sull'esito delle trattative. Il papa, essa dice, non aderirà alla convenzione del 15 settembre, non rinunzierà alle Marche e all'Umbria, nè l'Italia rinunzierà espressamente a Roma capitale. Ma il risultato delle trattative sarà questo, che il papa nominerà i vescovi nelle sedi vacanti,

---

APPENDICE

GLI SCRITTORI ED IL POPOLINO

VEGLIA DEL PRIOR LUCA

Tante volte passando accanto a persone del così detto volgo, o traversando un quartiere popolato di poveri, nell'osservare i modi, nell'udire, o nel congetturare da qualche frase i discorsi, specialmente della ragazzaglia, ho pensato: Vorrei sapere qual differenza passa fra questi ed i figli de' selvaggi americani od oceanesi! Quelli procedono come l'istinto, ignari d'ogni norma sociale, li guida; questi traviati da una pervertita ragione prendono parte alla civiltà come a raffinamento di corruttela: putredine morale che minacciosamente germina fra il loto ed i cenci. — Come vivono costoro? A quali regole obbediscono di condotta? Qual è l'educazione che si va facendo dell'anima loro? Che lingua parlano, vo' dire quali idee connettono alle parole, che a me ed a loro sono comuni? Chi lo sa?

Eppure il Creatore infuse in ognuno di essi uno spirito nuovo pieno di virtù; e per loro pure, anzi specialmente per loro, annunziò il Messo celeste, or son 18 secoli e mezzo, la pace molti anni lagrimata; e per loro eziandio scrissero ed operarono i nostri filantropi; ed il Re Galantuomo e l'eroe di Caprera esposero, anche per loro, ne' campi la vita.

Nè già essi lo ignorano. — L'anima sanno d'averla, o ne parlano almeno, come se d'averla sapessero; Iddio lo riconoscono bestemmiando; la religione affollandosi ad ammirarne ed accrescerne, come d'ogni altro spettacolo qualunque, le pompe, o solennizzandone con ozio e fantastica ebbrezza, se non con stravizi singolari, le feste; rispettano, quando non siano guasti da biechi o stolti sobillatori, il re; adorano, quasi idolo o santo, l'eroe.

Ma perchè mai quelle idee, per se medesime grandi e morali, non sono, quanto dovrebbero, efficaci al bene nell'animo di costoro? — Dite, o signori, se il contadino seminasse, e non venissero poi, a tempo, a far abbarbicare ed accestire il grano, le acque, le nevi, ed i soli, vedremmo noi biondeggiare prosperosa la messe? Se la madre si contentasse di ripetere, poniamo ogni giorno, ad una data ora, massime buone a' suoi figli, e nel resto della giornata se ne stesse affatto segregata da loro, senza curarli, come andrebbe quella educazione? Questo aiuto assiduo, questa cooperazione educativa, quanto a costoro ed ai loro simili, rimane affidata in gran parte alla letteratura, la quale non solamente, secondo la trita metafora, dee spezzare a minuti bocconi il pane della istruzione, ma dee pure, pronta e continua, senza fine apprestarlo, ed invitare i più svogliati a gustarne e nutrirsene.

La letteratura popolare c'è o non c'è in Italia? Anni sono era un desiderio, e tu non avresti udito per le vie cantare null'altro che le arie dell'opera, o le laudi spirituali; rispetti in campagna, in città stornelli sguaiati; consultare soltanto il lunario, leggere Mastrilli o Paris e Vienna, studiare il libro de' sogni: ora, tutti noi lo sappiamo, non è più così. Ma chi domandasse se la popolare letteratura sia quanta e quale dovrebb'essere per giungere davvero al suo scopo, io credo la risposta non verrebbe così pronta e così recisa. Veramente, parlo di noi liberali, abbiamo fatto non poco; ma forse non sempre bene, e certo non quanto bisognava, e quanto da noi si poteva. Sia dunque permesso a chi si trova per quella via dire, con qualche pro, per avventura, d'altrui, quali esperienze, e quali riflessioni egli abbia in parecchi anni raccolto.

Fuvvi un tempo in cui il popolo (e con tal nome intendo più specialmente quello che da alcuni chiamasi volgo, plebe, bassa gente, popolo minuto o popolino) pareva sparito dalla scena del mondo. Non più schiavo perchè la civiltà, iniziatore il Vangelo, l'aveva emancipato, ma addetto all'officina, alla gleba, alla livrea, nella scala della umanità fissata dai potenti e dai pedissequi dei potenti occupava l'ultimo gradino; sebbene fra gli animali, incominciando dal mollusco, fosse il più degno, perchè camminava a testa ritta, articolava suoni e lavorava con mani spartite in dita flessibili. Un bel giorno quel popolo alzò in Europa la voce, e disse: Ci sono anch'io; e lo disse e lo provò tanto terribilmente che i grandi si fecero piccini, i pedissequi ebbero a basire dalla paura, e gli uni e gli altri palparono l'animale inferocito, e per abbonirlo affatto lo compensarono esuberantemente del passato dispregio: voleva essere cittadino, lo chiamarono re, gli innalzarono il trono. Nè mancarono al novellino sovrano gli adulatori, e voglio citarne uno, forse il più matto, il quale, non ha molti anni, dalla ringhiera di un palazzo governativo, concludendo una sua parlata focosa, ebbe a dirgli: — Popolo, tu sei uguale a Dio, anzi sei da più di Dio, perchè Dio lavorò sei giorni e il settimo si riposò, e tu, popolo, non ti riposi mai. — Quali applausi scoppiassero dal denso uditorio lascio a voi immaginare.

Quelli erano giorni nefasti, che però, nell'ordine provvidenziale, se tardarono, assicurarono ancora il risorgimento nostro; e il governo di quel tale in Livorno nel 48 fu, mi diceva un ragguardevole personaggio, l'ultimo bicchierino che stravolge affatto la ragione, e fiacca i garetti dell'ubbriaco.

Ora i tempi sono mutati. Al concitamento degli spiriti che seco traeva l'esagerazione, è successa una certa qual pacatezza, la quale, se non nella mente di tutti, in quella almeno di molti, permette al senno di ponderare e formulare debitamente le sue sentenze; il popolo non è più re, tanto meno egli è schiavo: credo non allontanarmi dal vero dicendo che dai maggiorenti e dai guidatori dell'opinione pubblica sana egli è considerato qual fratello minore. In questa parola io trovo l'idea del tempo, questa prendo ad insegna dello scrittore popolare. Mi spiego. In una famiglia numerosa e bene ordinata, i fratelli tutti, insieme coi genitori, compongono un'anima sola, un cuore solo: la quale unità dimostrasi, non meno che nel concorde volere, nello ordinato operare. I fratelli maggiori via via aiutano il padre e la madre nella educazione dei minori, e introducono questi amorevolmente nella vita, facendo loro parte di quella esperienza e di quel sapere che essi, entrando più presto nel mondo, acquistarono: i fratelli minori deferiscono ad essi, e tutti dipendon dal padre, che i desiderii dei figli, sapientemente secondandoli, guida. E l'amore tempera il comando, insoavisce l'obbedienza, e nella varietà delle indoli, delle età, delle occupazioni mantiene l'armonia: quella famiglia, e Dio ne conceda molte al nostro paese, è un paradiso.

Ecco il tuono che deve regnare fra noi. Quelli che godono gl'inestimabili benefizi di un'accurata educazione pensino a farne parte a coloro che, specialmente senza loro colpa, rimasero addietro; ma senza prosopopea di magistratura, di sacerdozio, di cattedra, di signoria: fraternamente. Chi volete voi che tenga chiuso l'animo ad un fratello, il quale con amore di fratello, e con autorità di maggiore, gli parla?

Tanto più importa ed urge poi questa ordinata ed amorosa cooperazione fraterna in Italia, in quanto che il capo della famiglia, intendo il governo, mentre ha prodigato a cattedre d'Università e di licei, per la istruzione del popolino, almeno nelle provincie nostre, ha fatto poco o nulla. Giova sperare che il ministro presente, il quale ha già messo la mano libera e ardita a ciò che i predecessori suoi non avevano osato nemmeno toccare, compirà questo vuoto; e veggo intanto con tutta la esultanza dell'anima che là fra quei buoni lombardi, svegli ad ogni bene, e larghi di cuore, di borsa e d'opera si sta ordinando una vasta associazione col titolo di Società nazionale per promuovere l'istruzione

e che il governo pontificio e l'Italia, senza riconoscere reciprocamente alcuno dei diritti in contestazione, si sopporteranno per qualche tempo in silenzio. E questo, aggiunge lo stesso giornale, è lo scopo che ha principalmente di mira il governo francese, il quale promuove e favorisce i negoziati per creare questa situazione. Roma non ha ancora riconosciuto la pace di Vestfalia, nè il congresso di Vienna, nè il patto federale germanico, ma ha tenuto conto dei fatti compiuti. Altrettanto farà riguardo all'Italia, salvo a ripetere i tentativi per riacquistare il terreno perduto, qualora se ne presentasse un'occasione favorevole.

Queste sono le previsioni della *Gazzetta austriaca*. Il *Fremdenblatt* va più innanzi, e sogna a dirittura che dalle trattative possa nascere una nuova Italia federativa composta degli attuali Stati pontificii, delle province italiane che sono ora sotto lo scettro di Vittorio Emanuele e dell'Austria (!) in virtù del possesso della Venezia.

Abbiamo voluto riferire queste strane opinioni, perchè dimostrano quanto la missione del comm. Vegezzi abbia commossa l'opinione pubblica in Austria.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Circolare ai signori Procuratori Generali presso le Corti d'appello del regno sulla sospensione della provvista di canonicati, beneficii e cappellanie.

Torino, 8 maggio 1865.

Ricorderà il sig. Procuratore Generale come questo ministero, con circolari del 30 gennaio, 6 aprile e 14 giugno 1864, nn. 7376, 44823, muovendo da ragioni di convenienza ed usando di facoltà che al governo sono consentite, per riguardi d'ordine pubblico, dai RR. decreti del 5 marzo e del 22 luglio 1863, disponesse che in attesa della discussione del progetto di legge presentato al Parlamento circa la soppressione delle corporazioni religiose e l'ordinamento dell'asse ecclesiastico, s'avesse a sospendere la concessione di R. *Exequatur* o Placito alle provviste tanto di quei beneficii che a tenore delle proposte ministeriali, dovevano andare soppressi, quanto de'canonicati e beneficiature, che eccedessero il numero al quale si voleano ridotti i membri di ciascun capitolo; fatta soltanto eccezione per i beneficii soggetti a diritti di patronato passivo famigliare effettivamente esperiti a favore dei patroni, e per i canonicati che avessero l'ufficio speciale di parrocchiale, teologale e penitenziere o la dignità della presidenza capitolare.

Avvenuto ora il ritiro dei disegni di legge, onde traevano ragione siffatti provvedimenti sospensivi, parrebbe dovessero questi cessare. Come però dura sempre ne' suoi propositi il governo, e forse non avverrà altro che lo indugio di qualche mese per rispetto ad una riforma, la quale ha per iscopo di sopprimere o ridurre quei corpi morali, che o per mutata condizione di tempi o per essere di tanto cresciuti in numero da oltrepassare il bisogno, sono oggimai per universale consenso riconosciuti inutili, così lo scrivente ha risoluto che s'abbiano tuttavia a mantener ferme le primitive disposizioni sospensive, a norma di quanto fu singolarmente prescritto colla precitata circolare del 14 giugno 1864, n. 44823.

Desiderando tuttavia che il rigore soverchio di un siffatto provvedimento sia mitigato da tutti que' temperamenti che il facciano meno grave e meno sensibile, in quanto tocchi ad interessi ed a convenienze di privati, senza aggiungere troppe difficoltà per l'esecuzione della legge avvenire, questo ministero ha pure ad un tempo creduto opportuno che s'avesse egli a togliere la sospensione, e fosse quindi a provvedersi normalmente per tutte le domande di R. *Exequatur* o di Placito che riflettano provviste di beneficii soggetti a diritti di patronato lateale, sia esso attivo o passivo purchè effettivamente e regolarmente esperiti o da patroni o a favore dei patroni; per guisa che la eccezione non venga più come per lo addietro limitata soltanto ai beneficii di patronato passivo famigliare.

Voglia quindi il signor Procuratore Generale provvedere alla esecuzione delle suenunciate determinazioni, tanto per rispetto alle domande che giacessero pendenti in cotesto ufficio, quanto altresì per rispetto a quelle che vi fossero quind'innanzi presentate.

Il ministro G. VACCA.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 12 *maggio*. — La pubblica opinione, or fa un mese, era vivamente preoccupata, se ben vi sovvenite, dei continuati licenziamenti dagli arsenali di terra e di mare, nonchè dal cantiere di Castellamare di un numero di operai che così rimanevano da un giorno all'altro senza lavoro e senza pane.

Questa preoccupazione era naturalissima, giacchè trovandosi così gettate sul lastrico e prive di ogni occupazione tante persone con pochissimi mezzi di sussistenza, potevano da un momento all'altro divenire un grave pericolo per la pubblica tranquillità.

Ora ho la soddisfazione di potervi annunciare che quasi tutti o in un modo o nell'altro trovarono lavoro, per cui nessun serio inconveniente si ebbe a lamentare da una misura che a primo aspetto ne faceva temere di così gravi. Il numero dei licenziati non fu meno di 500 nei varii laboratorii dello Stato. Malgrado questo, grazie al maggior sviluppo del commercio, ed anche in seguito alle vive premure delle autorità locali, spinte a ciò dal prefetto con appositi eccitamenti e ben circostanziate istruzioni, in poco tempo ogni pericolo di perturbazione era scomparso.

Fra i municipi maggiormente si distinse per zelo e per attività quello di Castellamare. Tanto il sindaco quanto la Giunta comunale spiegarono in una così difficile bisogna uno zelo superiore ad ogni elogio. Si trattava di trovare lavoro a non meno di 191 tra maestri ed operai. Una gran parte trovarono occupazione nelle costruzioni navali del cantiere mercantile e nei lavori comunali. Il restante ritornava a poco a poco agli antichi suoi mestieri, di sarto, di barbiere, di cuoco, ecc. Questo prova con quanto criterio si fossero nel tempo accettati gli operai nei laboratori del governo.

In generale la popolazione riconobbe l'opportunità della misura, essendo notorio che soverchio era il numero degli operai addetti a quell'opificio, e che nelle ammissioni non si era badato sempre all'utilità che se ne poteva ritrarre. Molti erano ivi ricoverati come in un istituto di beneficenza.

Tale pubblica opinione era confermata dall'età di varii di quei braccianti, la quale per molti era superiore ai 60 anni. Fra gli altri eravi un vecchio di oltre i 70 anni che ogni giorno era costretto di andare al cantiere a cavallo e farsene poscia calare e portare al lavoro a braccia d'uomo. In tutto questo importante affare si adoperò pure moltissimo il sotto-prefetto del circondario signor Serpieri. Il maggior benessere del paese ha potuto permettere una misura così grave senza che se ne avesse a provare pericolo di sorta per l'ordine pubblico. Sarebbe stato ciò possibile nel 1862 o nel 1863? Rammentatevi il fatto di Pietrarsa e da esso tirate la conseguenza del come il paese abbia in due anni progredito.

L'altro ieri gli studenti si lasciarono trasportare, a proposito di un ordine per regolare le domande di ammissione agli esami speciali, ad atti poco decorosi per giovani che si dedicano alle scienze. Per circa cinque ore schiamazzarono ed urlarono nel palazzo dell'Università onde indurre il rettore Imbriani a ritirare l'ordine dato in proposito. Alcuni di essi si dimenticarono al punto da prorompere nelle più villane insolenze verso quell'illustre patriota che è l'Imbriani.

Egli impavido stette fermo al suo posto e col suo contegno calmo e pacato nel dare a quei giovani esaltati le spiegazioni che erano del caso, seppe imporne siffattamente da obbligare anche i più riottosi a dichiararsi soddisfatti. Ad onore della gioventù studiosa, devo notare che gli schiamazzatori non erano più di duecento e ciò in una Università che conta abbondantemente 8 mila che ne frequentano i corsi, senza calcolare quelli che seguono le lezioni dei professori privati.

Questa mane poi un gran numero di studenti firmarono ed inviarono al rettore una lettera di scusa per l'accaduto di ieri, respingendo coloro che si resero colpevoli di simili eccessi. Non pochi anche che ieri avevano preso parte al tumulto, questa mane se ne dimostravano pentiti e ravveduti; ogni cosa poi si sedò senz'obbligo di fare intervenire nè la guardia nazionale, nè l'autorità di pubblica sicurezza, — tutto a forza di persuasione e d'influenza morale.

Il rettore faceva sul tardi affiggere nell'Università le seguenti parole:

« *Il rettore agli studenti*

« Sono oltremodo dolente che l'art. 5 del mio Avviso del dì 5 volgente abbia dato occasione ad un equivoco che ha turbato il decoro del luogo e la calma abituale dei vostri studi.

« L'art. 5 non porta novità nella pratica adoperata finora in questa Università in quanto al modo di presentarsi a dare gli esami. Niun dubbio può cadere intorno a ciò.

« Giovani, adempiamo seriamente voi ed io i rispettivi obblighi. La disciplina vostra è stata il vanto più prezioso di questa Università e la causa del vostro profitto nelle scienze.

» *Il rettore*

« P. E. IMBRIANI. »

Oggi nessun disordine.

Domani il rettore parte per Firenze pel centenario di Dante. Con lui vanno pure molti professori od a proprie spese o quali delegati di qualche liceo od istituto.

Ci scrivono da Venezia, 11 maggio:

« Il governo austriaco avea dati ordini severissimi perchè le province venete non avessero presa parte alle feste in Firenze pel Centenario di Dante.

« Ma visto che in molte città del Veneto volevasi festeggiarlo come meglio potevasi, e se era proibito l'associarsi manifestamente in Firenze alla dimostrazione nazionale, si voleva nelle città venete trovar modo di farvi adesione, allora il governo austriaco non si oppose a che si elevassero statue o monumenti di Dante, fingendo di considerare in ciò null'altro che l'onorarsi di un grande Poeta. A questo sistema, nell'illusione di togliere ogni importanza politica alle dimostrazioni che per Dante si facessero nel Veneto, dovete attribuire il decreto dell'imperatore d'Austria che fonda un annuo stipendio col nome di Dante da darsi ad uno studente dell'Università di Padova. »

Siamo informati, scrive l'*Italia Militare* del 13, che quanto prima la 12.a compagnia del 1° reggimento zappatori, comandata dal capitano Rossi, muoverà da Casale alla volta di Taranto onde essere a disposizione del maggiore nell'arma del genio, cav. Guarasci, che venne incaricato degli studi pello stabilimento in quella piazza d'un arsenale marittimo.

Gli è noto che un vistoso *capitale di guarentia*, spontaneamente fornito dalle adesioni e dal concorso dei privati e già da ora sottoscrivibile in Francia, provvederà alle spese di ogni sorta, necessarie pei preparativi e l'andamento della grande Esposizione mondiale, che deve aver luogo nel 1867 in Parigi, a cura dell'apposita Commissione imperiale, di cui è presidente il principe Napoleone.

Questa somministrazione di fondi procede a maraviglia, e già diventa cospicua, e accenna a voler essere assai più rapida che i molti non avrebbero creduto. Cresce ogni dì in Parigi il numero e l'importanza dei versamenti, per la fiducia che si ha nell'esito stupendo dell'impresa e la certezza del loro ulteriore e ragguardevole frutto al *pro rata*. Laonde è giustificato appieno e merita altissima lode l'ardito concetto del principe Napoleone, il quale sorgendo, come sempre, contro le viete tradizioni e le grette oscitanze, volle così esclusivamente affidarsi all'iniziativa particolare, e fece assegno sul volontario concorso dei banchieri, dei commercianti, e dei cointeressati in genere alla Esposizione. Quest'appello è in Francia una novità, ma non poteva non riescire in Francia per un'opera grandiosa di civiltà e di progresso.

NOTIZIE ESTERE

Proseguono le trattative fra l'Austria e la Prussia riguardo alla convocazione dell'assemblea nazionale dello Slesvig-Holstein. Da ogni parte si conferma che il gabinetto di Vienna prende in sul serio la riunione di questa assemblea dei ducati, che avrebbe per iscopo la formazione di un esercito dello Slesvig-Holstein. I soldati presterebbero giuramento ai sovrani d'Austria e di Prussia, finchè non fosse decisa la questione di successione.

Il *Fremdenblatt* di Vienna afferma che il duca d'Augustenburgo è in trattative colle due grandi potenze germaniche, ed ha presentato ai due gabinetti un *memorandum*, relativo alle concessioni che ha intenzione di fare. I principali punti di questo *memorandum*, secondo il citato giornale, vanno interamente d'accordo col modo di vedere dell'Austria.

Si legge nella *Rivista politica* dell'*Indépendance Belge* dell'11 che il re di Prussia deve partire, fra qualche giorno, per Carlsbad. Si parla di un abboccamento che avrebbe coll'imperatore d'Austria, per appianare le difficoltà relative all'affare dei ducati dell'Elba.

Si legge nella *Gazzetta di Flensburgo* del 6 maggio:

« La sentenza giudiziaria contro i firmatarii dell'indirizzo all'imperatore Napoleone è stata pronunziata oggi. Quattro dei firmatari: i signori Schroeder, negoziante; Saussen intendente; Partch, macellajo; Tuchsen, pilota sono stati condannati per tentativo d'alto tradimento e sei mesi di arresto in una fortezza e alle spese del processo; due altri, i signori Thomson e Spring a due mesi di carcere e allo spese; il pilota Ulrichen solamente alle spese. »

Si legge nella *France* del 12:

« Il re di Baviera, la cui malattia aveva destate per qualche tempo, gravi inquietudini, è entrato in convalescenza. Le nostre informazioni recano che S. M. sarà fra breve interamente ristabilita. «

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Darmstadt, 9 maggio.*

« La Camera dei deputati ha adottato con 28 voti contro 12, dopo una viva discussione che durò quattro ore, la proposta della Commissione di mettere in istato d'accusa il ministro signor Di Dalwigk, per aver mantenuto un contratto conchiuso col vescovo di Magonza. »

A spiegazione di questo dispaccio soggiungeremo che il governo dell'Assia-Darmstadt aveva venduto al vescovo di Magonza un terreno di proprietà dello Stato per erigervi un convento. La Camera, nelle sessione precedente, aveva ricusato di approvare il contratto stesso, ma il ministro tenne in non cale questo voto e pose ad esecuzione la vendita.

Il *Moniteur du soir* pubblica il bilancio della Banca di Francia e delle sue succursali all'11 maggio.

L'incasso a Parigi nelle succursali ascende a 460,693,997 franchi e 39 centesimi; otto giorni fa era di 451,698,299 franchi e 54 centesimi.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 250,587,488 franchi e centesimi 87; la settimana scorsa ve n'erano per 266,419,110 franchi e centesimi 21.

Nelle succursali il portafoglio ascende a 272,865,588 franchi; otto giorni or sono ascendeva a 275,026,658 franchi.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ammontano a 827,660,875 franchi. La settimana scorsa ve n'era per 812,077,975 franchi.

I giornali inglesi annunziano che il nuovo czarewitch deve sposare entro l'anno la principessa Dagmar, giusta il voto manifestato al suo letto di morte dal defunto czarewitch. Questa notizia però va accolta con riserva, perchè finora non è fondata su alcun atto o fatto autentico.

Lettere da Costantinopoli del 4 recano che il patriarca greco e il sinodo hanno intenzione di scomunicare il principe Cuza, a cagione del suo modo di procedere nell'affare dei vescovi e del sequestro posto da lui sui beni ecclesiastici.

Scrivono da Roma, in data del 7 maggio, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Malgrado le asserzioni del *Mémorial diplomatique* e di qualche altro giornale di Parigi, posso assicurarvi che la deputazione messicana è stata mal ricevuta così dal papa come dal cardinale Antonelli. Il Santo Padre ha indirizzato gravi rimproveri sovratutto al vescovo che fa parte di quella deputazione. Il generale messicano Miramdon, che è in questo momento a Roma, ha date le proprie dimissioni perchè è ostile ai provvedimenti presi, riguardo agli affari religiosi, dal governo dell'imperatore Massimiliano. »

Le ultime notizie del Perù raccolte dal *Corriere di Nuova York* sono favorevoli agli interessi della Spagna. Non è esatto che l'ammiraglio Pareia abbia ordinato al rappresentante spagnuolo al Chili di chiedere i suoi passaporti. Egli si è limitato ad inviare al signor Tavira una fregata da guerra e l'ha pregato di chiedere soddisfazione per i danni recati alla Spagna dal Chili durante il conflitto col Perù.

A Zurigo il Gran Consiglio, nella sua seduta del 9 maggio, con voti 100 contro 87 ha rifiutato la grazia a Gotti, condannato a morte per aver ucciso il padre e la madre e ferito pericolosamente la sorella. Il 10 verso le ore 5 Gotti venne giustiziato alla presenza di una numerosa folla.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, 11 *maggio*. — Si comincia a non avere più tutta quella gran fiducia che si era fatta nascere nei giganteschi disegni dell'imperatore per riguardo all'Algeria. Il ricevimento che gli si fa non è quello d'un sovrano, il quale si rechi sui luoghi per istudiare la vera situazione del paese e per informarsi sulle decisioni da prendersi. Questo ricevimento è troppo ufficiale ed ha troppo apparato, troppa pompa, e mi sembra che l'imperatore quando avrà veduta tutta quest'Africa di fantasia, decorata per la circostanza, che gli fanno vedere gli amministratori del paese, ne verrà via con ben poche nozioni esatte sui bisogni della colonia, ch'esso si persuaderà sia la più fiorente e la più felice del mondo.

Si vede da questo quanto sia difficile ad un sovrano di poter giungere alla verità che la folla dei cortigiani gli nasconde, perchè forse la maggior parte delle volte è ad essi medesimi invisibile.

Voi non vi maraviglierete adunque, come vi diceva testè, se a quest'ora si dubita dell'importanza dei cambiamenti meditati da Napoleone III. In ogni caso siate però sicuri

popolare nelle campagne. Vorrei avere un'autorità pari al desiderio per inviar loro a nome di noi toscani un saluto d'affetto e un voto d'unione; l'opera ch'io vagheggio, come più sotto spiegherò, e quella ch'essi vanno facendo, convergono, mi pare, al medesimo scopo, e verrebbero a compiersi l'una coll'altra.

Ah! quelli che potrebbero molto, che specialmente nelle campagne potrebbero tutto, sono i preti. Niuno più di loro accosta e intende il popolo; niuno saprebbe più efficacemente di loro operare sulla povera gente; ma per la massima parte rozzi e ignoranti, o infeudati ad un sistema odiatore ed odiato, sonosi da se medesimi esautorati; nè sarei sicuro che ricorrendo a qualcuno di loro non mi dicesse: ammaestriamo pure, ci sto di cuore anch'io. Incomincierò dal commentare popolarmente a tutta lode l'Enciclica e il Sillabo; metterò in mano ai popolani miei, per prima cosa, un de' nostri giornaletti edificanti; quando ne sapranno di più, potranno leggere la *Civiltà cattolica*. — Iddio ci liberi sempre!

Ci sono, voi direte, i giornali: sta bene, ma in primo luogo non bastano; in secondo luogo da quelli che penetrano, mediante i nemici nostri nelle campagne, viene assai più male che bene; finalmente il giornale vola e passa: e quell'opera, quasi di goccia che scava la pietra, procede ora come procedeva innanzi ai vapori e ai telegrafi. Quanto più presto e profondo fa quel foro lo scalpello, che vi rimane, mentre il mazzuolo bada a picchiarlo!

I teatri: sta benissimo, e se ve ne fossero in tutti i paesi, e discrete compagnie vi recitassero cose a modo, io mi chiamerei pago affatto. Non vi è quanto il teatro scuola possente, ma è necessariamente ristretta di tempo, di persone, di luogo.

Vasto adunque rimane pur sempre il campo a quella letteratura popolare che abbiamo in vista. Entriamoci animosi, e vediamo come sia da lavorare. Parlerò prima della sostanza, poi della forma: esemplificherò da ultimo le mie idee con un apposito saggio.

Prima di tutto lo scrittore popolare deve essere indipendente. Ma intendiamoci bene! L'indipendenza non è nella penna, ella è tutta nell'occhio che guida la mano; ond'è spesso indipendente il salariato, dipendente anzi schiavo lo sciolto; perchè quegli ha la vista acuta e chiara, siccome (e ciò accade frequente nei governi liberi) pur servendo allo Stato, sente di non obbedire ad altro che al vero cercato e seguito di buona fede; questi, annebbiata la vista dall'ambizione delusa e da esaltazione o fiacchezza di mente o da biechi fini, può trovarsi venduto alla passione e ad essa aggirato. E tutti coloro che di quella sua passione medesima sono mancipi o tendono al medesimo scopo, lo applaudiscono; ond'egli si crede popolare ed è fazioso. E va a finir male, poichè il tempo, gran medico delle esagerazioni, lo svela a sè stesso: ma egli, cocciuto a non si riconoscere, ricorre per reggersi a mille compensi uno più indegno dell'altro, va di urtone in urtone, di abisso in abisso, e la civiltà, la quale ha ben altro da fare che occuparsi dei pari suoi, lo lascia incurante dov'egli ha voluto precipitarsi.

Per indipendenza dalla passione io intendo eziandio che l'animo sia libero dall'avidità degli applausi del momento. Lo scrittore popolare, parlando agli uomini del suo tempo, si applichi, bisognando, debitamente modificata, la sentenza dell'Alighieri:

Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta.

Proponga dunque a se medesimo di andare parchissimo nell'uso di certi paroloni ora in voga, atti come i rettoricumi di altri tempi, a pascer di vento, e pur troppo a tener luogo di dottrina e di virtù, falsando il carattere. Invece di esaltare la civiltà, la esamini e ne accetti con benefizio di morale inventario i vantaggi; invece di gridare sazievolmente l'Italia *è fatta*, osservi tutte le parti di questo edifizio, tutte le molle e i congegni della gran macchina, pronto sempre a rimodernare, a restaurare, a compire; invece di ripetere per la cento milionesima volta: *Abbasso i preti ed i frati*, pensi, seriamente pensi, a farsi degno di subentrare a costoro in quei tanti offici di carità che essi ai loro tempi seppero adempiere, e consacrato quasi per forza di nuovo crisma da una devozione senza confini al dovere, si metta ad ammaestrare colle parole e coll'esempio in ogni cittadina morale, religiosa virtù; non più esaltare l'immaginazione o lusingare l'orgoglio, ma illuminare la coscienza delle moltitudini; non più rispondere colle diatribe, colle minacce, coi miseri vanti ai nemici, ma costringendoli coll'evidenza di lodevoli fatti a renderci piena giustizia; il popolo insomma cresca, mercè i nuovi maestri, sveglio al dovere, reluttante all'arbitrio, sdegnoso delle adulazioni, saldo nei convincimenti, rispettoso della legge, dell'autorità, di se stesso; lieto e tranquillamente operoso nel bene. Che se lo scrittore popolare fosse vago di riscuotere benevolenza ed onore da quelli eziandio pei quali scrive, sia certo che non gli mancheranno. Come i fanciulli, apprezzando chi sta loro d'intorno ad ammaestrarli e guidarli, distinguono chiaro e sentenziano severo ma giusto chi li ama veramente o fa con loro la commedia, così il popolo, se non nel momento, a lungo andare, bene scruta e giudica quelli che per lui scrivono, e retribuisce di fischio o di applauso chi questo o quello si è meritato.

Allungo, perchè proprio calzante, e a me comoda assai, questa similitudine. Come i fanciulli più svegli e retti prendono a noia chi per cattivarseli si mette alla pari con essi e prodiga loro lodi, chicche e proteste d'affetto, così l'uomo del popolino sdegnerebbe, ne son certo, quel moralista, quel letterato che troppo spesso ed apertamente gli si atteggiasse dinanzi ad amico, a zelante, a educatore, a benefattore: e sdegnerebbe, anzi sdegna, grazie al cielo, fra noi chi ne stuzzica e ne favorisce i più bassi istinti. Così nelle passate rivoluzioni nostre, se alcuno si è provato ad eccitare la folla contro le carrozze o gli scrigni, ha fatto opera vana. Nè so se in tutto le plebi del resto d'Europa sarebbe accaduto lo stesso. — Già queste brutte piacenterie, dal concetto medesimo che ci siamo fatti dello scrittore popolare, vengono escluse. Il bennato fratello maggiore, per affezionarsi i minori non li seconderà certo in cose men che lodevoli; forse tentato e inclinato egli stesso, se ne guarderà per una nobile e benefica erubescenza, affin di non dare il cattivo esempio.

Dall'altra parte l'uomo non guasto del popolino ama pure di avvicinare persone da più di sè, e quasi istintivamente rispetta coloro che sanno: ignorante, o come con forza sogliono pronunziarlo, *gnorante*, nel linguaggio del popolino suona contumelia gravissima.

Lo scrittore popolare sia dunque sapiente: le pagine sue paiano leggere ai leggieri, i quali si trovino così allettati a percorrerle, ma l'idea, l'affetto, il frizzo, il ghiribizzo medesimo facciano pensare i riflessivi: tutto sgorghi, e quasi sbocci da un'anima alta, da un ingegno maturo, debitamente affinato negli studi, nutrito di scienza, ordinato; onde a chi quelle pagine scorre non debba accadere ciò che alla persona grave d'anni e di senno, la quale, per compiacenza o per semplice combinazione, trovatasi a ridere dei lazzi e delle scempiate buffonerie di un pagliaccio, ripensandovi sopra, del proprio ridere si maraviglia e arrossisce; no: l'uomo riflessivo riandando le arguzie dell'opuscolo, poichè stile popolare che, se non principalmente, a tempo almeno, arguto non sia, mi è difficile immaginarlo, ci trovi sapore ognor più gustoso.

(*Continua*)

che l'antico rigore del regime militare ha fatto il suo tempo. Se ne fece troppo a lungo l'esperienza perchè abbia più una ragione di sopravvivere.

Le instituzioni civili saranno adunque incoraggiate, sviluppate; ma non si sa ancora in quale misura, ed è in ciò che risiede il nodo il nodo della quistione.

Per me sono persuaso che la più larga libertà sarebbe quella che, a mio avviso, potrebbe dare una nuova vita all'Algeria perchè vi chiamerebbe il concorso di molti interessi che dimandano la libertà per svilupparsi; ma come si può supporre che l'imperatore voglia dare maggior libertà all'Africa che alla Francia stessa? È però vero che quand'anche si estendessero all'Algeria tutti i beneficii delle istituzioni di cui gode la Francia, potrebbe già bene avviarsi ad un miglior destino. Si dice d'accordarle una rappresentanza nazionale; è già qualche cosa, ma non è tutto. Bisognerebbe rinunciare del tutto al regime militare, e per giungere a questo non havvi altra via che quella di costrurre dei fortilizi sulla frontiera per tenere in rispetto gli arabi del centro. Questi stabilimenti militari puramente difensivi non dovrebbero avere nessun rapporto coll'amministraziane civile, che così potrebbe svilupparsi in tutta libertà e sicurezza. Una instituzione analoga la si ha sostanzialmente nella marina di guerra che protegge la marina mercantile; è un sistema di protezione e non d'ingerenza. Nulla finora è venuto a dimostrare che l'imperatore abbia abbandonato questo progetto che gli si attribuiva, e sebbene ne' suoi discorsi esorti gli arabi alla sottomissione, nulla si trova in essi che sia in formale opposizione coi progetti de' quali vi ho parlato. Fra gli altri disegni, meno interessanti, si attribuisce all'imperatore l'intenzione di erigere il vescovado d'Algeri in arcivescovado, e di istitdire un vescovado a Costantina.

Soggiungerò che le allusioni fatte dall'imperatore nel suo discorso alle grandi Società industriali e finanziarie che devono promuovere l'assimilazione della colonia alla madre patria, si vogliono riferire alla Società immobiliare, alla Società generale che è stata fondata l'anno scorso, e al Credito fondiario coloniale.

Non si conserva più grande speranza sul felice risultato delle trattative del sig. Vegezzi, dacchè è noto che l'ostacolo ch'esse trovano consiste nell'impossibilità pel Re Vittorio Emanuele di dispensare dal giuramento i vescovi delle province ex-pontificie. Siccome è quasi impossibile che il papa acconsenta a questo giuramento, se ne deve conchiudere che nulla v'ha ancora di fatto. Ma io non vedo che cosa possa impedire l'adesione riguardo agli altri punti, al riconoscimento dei vescovi già nominati e alla nomina alle diocesi vacanti nelle altre parti del regno.

Già da lungo tempo si trattava di un progetto di fusione delle poste coi telegrafi. Questo progetto è stato posto seriamente allo studio ed oggi siamo informati che la relazione della Commissione è venuta alla luce. Essa conchiude in favore del mantenimento del presente stato di cose.

Mi si dice che l'Inghilterra si è commossa per la visita dell'imperatore alle Baleari. Essa teme che la Francia covi il disegno di stabilire in esse una comoda stazione sul cammino dell'Algeria.

La Commissione internazionale per gli zuccheri, composta di belgi, di francesi, d'inglesi e di olandesi ha deciso di fare degli esperimenti sovra un terreno neutrale in Germania. Per conseguenza ha preso in affitto per un anno un laboratorio sulle rive del Reno.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 maggio.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 con le formalità consuete.

Presidente comunica al Senato la lettera con la quale il senatore Di Pollone si dimette dalla carica di questore.

Arrivabene fa meritati encomii al senatore Di Pollone, che per ragioni di salute, chiede che lo si esoneri dalla carica di questore del Senato, ed aggiunge che lo si deve ringraziare per il modo nel quale disimpegnò il suo ufficio.

Il Senato fa eco alle parole del senatore Arrivabene.

Di Pollone ringrazia vivamente il Senato della onorevolissima dimostrazione datagli, e viene applaudito.

Sclopis propone che sia trasmesso ufficialmente al senatore Di Pollone un estratto verbale della seduta di oggi, e gli si testimoni il giusto rammarico sentito dal Senato nel sapersi privato dell'ufficio di così degno ed egregio collega.

Il Senato fa plauso alla proposta del senatore Sclopis, ed accetta le dimissioni offerte dal senatore Di Pollone.

Siccome non avvi alcuno che chieda la parola sul progetto di legge relativo all'ampliazione ed al riordinamento delle reti ferroviarie del Regno, il presidente dichiara chiusa la discussione generale, che fu interrotta ieri ad ora tarda.

Sono approvati senza discussione e per alzata e seduta, i due seguenti progetti di legge:

1° Progetto di legge concernente l'autorizzazione di spese straordinarie (L. 2,876,000) pel servizio di ponti e strade.

2° Progetto per modificazioni da farsi alla legge sulla privativa dei sali e tabacchi.

Viene messo in discussione il progetto per la distribuzione delle acque del canale Cavour.

Sella (ministro delle finanze) accetta l'ordine del giorno proposto dell'ufficio centrale con il quale s'invita il governo a non usare di certe facoltà prima di avere accertate alcune circostanze di fatto.

Si approva pure senza discussione e per alzata e seduta il progetto di legge per la facoltà al governo di acquistare cavalli indigeni a partiti privati o ad economia.

Resultato della votazione.

Sul progetto per autorizzazione di spese straordinarie:

Votanti 94, favorevoli 66, contrari 28.

Sul progetto di legge per modificazioni alla legge di privativa sui sali e tabacchi:

Votanti 94, favorevoli 79, contrari 15;

Sul progetto di legge per la distribuzione delle acque del canale Cavour;

Votanti 87, favorevoli 76, contrari 11;

Sul progetto di legge per acquistare cavalli indigeni a partito privato o ad economia:

Votanti 87, favorevole 77, contrari 10;

Pres. dichiara chiusa la votazione per la nomina del questore, e quindi si ripiglia la discussione relativa al progetto di legge per il riordinamento, e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

Correale dice che Napoli e le provincie napolitane sono prive di strade ferrate, e teme che la votazione della presente legge possa riescire di nocumento alle future ferrovie napolitane.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) risponde poche parole a ciò che disse ieri il senatore Doria sulla ferrovia della Riviera.

Tecco parla contro la vendita delle ferrovie ad una compagnia straniera che ha la sua sede a Parigi, si duole che fosse demolita la cittadella di Torino, e termina con il dire che la vendita delle ferrovie sarebbe vergognosa ed esiziale economicamente e politicamente parlando, e propone che si apra una sottoscrizione pubblica per conservare allo stato quest'ultimo capitale.

Sella (ministro delle finanze) replica al senatore Tecco che le parole rimbombanti e le frasi sesquipedali non provano punto che un contratto sia dannoso ed impolitico. Il preopinante, oppugnando la vendita delle ferrovie, non emise veruna idea pratica; e ciò che già dissero il senatore Menabrea ed il ministro Jacini parlando di questo progetto di legge, sono la più energica confutazione di ciò ch'egli asseriva sostenendo che il progetto in discussione è un'*olla podrida*, e che la vendita delle reti ferroviarie varrà ad infeudarci maggiormente allo straniero.

Tecco parla di nuovo per dare alcune spiegazioni, e ripete con altre parole ciò che disse poco prima, aggiungendo che il ministro non gli rispose sillaba sulla questione politica, e crede che una sottoscrizione pubblica coprirebbe in pochi giorni la somma di L. 165,000,000, somma reale che rappresentano i 200 milioni della vendita delle ferrovie.

Pres., dopo avere annunciato che il senatore Della Gherardesca fu nominato questore del Senato con 76 voti dà la parola all' on. Sclopis inscritto per parlare sull'articolo 3° del progetto di legge attualmente in discussione.

Sclopis parla della condizione anormale in cui questo progetto di legge mette i possessori delle cartelle del prestito Hambro, e per non mettere questi ultimi nel caso di ricorrere ai tribunali, salvaguardiare al tempo stesso il credito del governo, propone che si definisca tale questione da tre arbitri, cioè: un italiano, un francese ed un inglese.

Di Revel prende la parola per sostenere il voto che dava già sulla quistione Hambro, e dichiara che non vi fu immoralità di sorta nella questione del prestito Hambro, poichè i documenti provano per l' appunto il contrario.

Sclopis protesta di non avere mai parlato di immoralità nè di legulei, ed a favore dei portatori delle cartelle del prestito Hambro, invoca provvedimenti equi e che valgano a tutelarne gli interessi.

Sella (ministro) replicando al senatore Sclopis dice che i portatori delle cartelle del prestito Hambro non sono menomamente lesi dal governo, e che se molti fra quelli si lagnarono, non ve ne fu neppure uno solo che motivasse le proprie lagnanze. In quanto poi alla questione dell' arbitrato, il ministro delle finanze dice che la si potrà o no accettare secondo che vi si mostreranno favorevoli o contrari i possessori delle cartelle del prestito Hambro; e termina dicendo che, tanto egli quanto i suoi colleghi avrebbero bruciato dieci volte il progetto di legge relativo alle ferrovie, se avessero creduto di violare quei principii di equità che furono sempre seguiti dal governo piemontese e da quello italiano.

Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati per alzata e seduta.

La seduta è sciolta alle ore 6 3/4 pom., ma il Senato terrà un'altra seduta questa sera alle 8.

Seduta serale.

La seduta apresi alle ore 8 1/2 pom. con la lettura del verbale della seduta precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge per il riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno.

Pres. legge gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, e 12 di quel progetto, e sono approvati per alzata e seduta e senza introdurvi alcuna modificazione.

Capone pretende dimostrare la utilità che avrebbe una linea ferroviaria che unisse Avellino a Benevento passando per terreni fertilissimi.

Jacini (ministro dei lavori pubblici) risponde che il governo farà buon conto dei suggerimenti del senatore Capone.

Pres. mette in discussione due distinti progetti di legge per approvazione di varii contratti di vendita, di permuta e di gratuita cessione di beni demaniali.

La proposta fatta ieri dal senatore Benintendi, ed a tenore della quale nessun membro del Parlamento potrebbe essere impiegato e retribuito dalle Società di strade ferrate, eccezione fatta dal direttore e dall'ingegnere in capo, è respinta dal Senato.

Benintendi si oppone alla cessione gratuita delle Cascine al municipio di Firenze.

Sella (ministro delle finanze) risponde che la manutenzione del passeggio pubblico delle Cascine costa al governo L. 48,000 all'anno, e che siccome il municipio di Firenze si obbliga a pagarne lui la manutenzione, le finanze trovano il loro conto nel farne la cessione gratuita, poichè chi proponesse di atterrare gli alberi delle Cascine, farebbe proposta identica a quella di atterrare un magnifico palazzo.

Benintendi dice che non propose di atterrare nulla, ma essere sua opinione che chi vuole un giardino lo paghi. Torino e Milano pagarono i loro giardini pubblici, che lo paghi adunque anche Firenze.

Sella (ministro) replica non trattarsi di un giardino che il municipio di Firenze voglia costruire in una data località, ma sibbene di una passeggiata che da secoli è fatta pubblica, e che perciò appunto non si può distruggere. Con la cessione gratuita delle Cascine, le finanze dello Stato risparmiano annualmente la somma di L. 48,000.

Chiusa la discussione generale si approvano i singoli articoli dei due progetti di legge, nonchè un ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

È approvato senza discussione e per alzata e seduta l'unico articolo del progetto di legge per la vendita della tonnala di Porto Paglia in Sardegna:

Risultato della votazione:

Sui due progetti di legge per approvazione di contratti, di vendite, di permuta e di gratuita cessione di beni demaniali:

Sul primo di n. 219:

Votanti 89; favorevoli 69; contrari 20.

Sul secondo di n. 220:

Votanti 87: favorevoli 68; contrari 10.

Sul progetto di legge per la vendita della tonnala di Porto Paglia in Sardegna:

Votanti 86: favorevoli 73; contrari 13.

Sul progetto di legge per il riordinamento e l'ampliazione delle reti ferroviarie del regno:

Votanti 86: favorevoli 63; contrari 23.

Pres. legge una proposta firmata da moltissimi senatori delle varie provincie italiane, con la quale si propone un saluto ed un omaggio alla nobile e patriotica città di Torino, e che si mandi al suo municipio copia del verbale di questa seduta.

Il Senato approva ad unanimità quella proposta.

La seduta è sciolta alle ore 10 e 20 minuti.

Lunedì, 15, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio contiene:

1. La legge del 7 maggio 1865, che approva la spesa straordinaria di lire 50,000 a titolo di fondo per ispese di primo stabilimento della scuola d'applicazione ed istituto tecnico superiore di Milano.

2. Disposizioni nel personale giudiziario, nel R. esercito, e nel personale del ministero della marina.

3. L'autorizzazione sovrana al comune di Firenze d'iscrivere nel registro de' patrizi fiorentini il conte Pietro Sarego Alighieri da Verona e suoi discendenti attuali e futuri in linea mascolina.

CRONACA DI TORINO

L'altro ieri S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova, visitò la pubblica Esposizione di belle arti, e fece acquisto dei seguenti quadri:

Fiori e frutta del sig. L. Scrosati;

Le lande di Normandia, del sig. Gibbone;

Il fabbro d'armi, del sig. V. Benisson.

Prato presso un'antica badia, del signor G. Porchera.

Altri quadri furono acquistati dal ministero dell'interno, cioè:

Un episodio d'amore, del sig. G. Reina;

L'Ave Maria, del sig. C. Sereno;

Un paesaggio, del sig. L. Chialiva;

La chiesa di S. Marco in Venezia, del sig. G. Milani;

Colonna di cavalleria, del sig. E. Raimondi.

I quadri acquistati da S. A. R. la duchessa di Genova, furono i seguenti:

Gli ultimi raggi sul Vaticano, del sig. B. Ardy;

L'Orco (valle di Pont), del sig. conte A. Balbiano di Valle;

Interno di una foresta, del sig. F. Zimmermann.

Malgrado il trasferimento della capitale Torino si va arricchendo continuamente di nuovi ed utili stabilimenti. Uno di questi è lo studio di fotoscultura (l'unico che esista dopo quello eretto dall'inventore in Parigi), che verrà inaugurato domani (14) per cura del valente coreografo ed artista Giuseppe Rota. L'inaugurazione verrà onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. la duchessa di Genova e il duca d'Aosta. Del locale per lo stabilimento appositamente eretto su disegno del distinto architetto Matteo Cerrato, non che dei lavori che vi si compiono, parleremo fra breve. Intanto non possiamo che rallegrarci di questo fatto, ma la nostra gioia è amareggiata dalla grave malattia che da qualche tempo desta inquietudine negli amici ed ammiratori del Rota.

Il palazzo dell'Università, dicono *Le Alpi*, in quella parte che fino a questi ultimi giorni era occupato dal ministero della pubblica istruzione, ora venne destinato ai seguenti uffizi: — Rettorato e Segreteria della regia Università — Consiglio superiore di pubblica istruzione — Ispettorato generale degli studi e ufficio di stralcio del ministero — Provveditorato ed ispettorato degli studi per la provincia — Amministrazione del Collegio delle Provincie — Società degli insegnanti.

Il Consiglio superiore e l'Ispettorato generale però, a quanto affermasi, non istarebbero nella nuova loro sede che per poco tempo, dacchè anch'essi sarebbero trasferiti a Firenze verso l'ottobre.

Pregati pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Seppi ieri soltanto che la Commissione officiosa, presidente sig. Luigi Garbero, istituitasi il dì 19 marzo nell'unico scopo di facilitare ai veterani del 1848 e 1849 il modo di far pervenire le loro domande per l'ottenimento della medaglia commemorativa italiana, ebbe l'alto onore di presentarne una a S. M. domenica 7 corrente.

« Siccome molti veterani mi richiedono del perchè io non facessi parte di quella deputazione, mi credo in obbligo di dichiarare che mi riuscì sommamente doloroso il vedere come detta Commissione officiosa, che aveva vita da pochi giorni, non me ne abbia fatto cenno, e sebbene io non ne facessi parte, mi abbia in una simile onorifica circostanza totalmente dimenticato, massime che il sig. Garbero faceva parte dell'altra Commissione vera per le medaglie commemorative predette, che ebbi l' onore di presiedere per alcuni anni, ed ai membri della quale io ebbi già ad avanzare una quasi consimile proposta tempo fa, e da cui egli allora mi dissuadeva.

« 12 maggio 1865.

« Il C. P. Galateri
Colonnello in ritiro. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Delitti e processi. Scrivono da Bergamo il 10 corrente alla *Lombardia*:

Sabbato, giorno sei del corrente maggio, in Treviglio un Battista Riva per lieve contesa provocata da sofferti dileggi vibrava con furore sei colpi di martello sul capo a Battista Fumagalli che tuttora semivivo non lascia a sperare di essere salvato da prossima morte.

Nel successivo giorno sette, Francesco Tadini contadino di Pagazzano, venuto a contesa con Venturini Antonio per controverso uso di acque, arrecavagli con un colpo di badile gravissima lesione al capo che nella successiva notte lo rendeva cadavere. Il Tadini arrestato sull' istante, confessava, adducendo a sua discolpa di essere stato gravemente provocato dal suo avversario.

Anche l'Alessandro Corda uccisore della giovinetta Valsecchi, si è reso pienamente confesso ed il suo processo è già prosssimo al suo termine.

Al tribunale di Breno compievasi il processo contro il giudice T., che è fuggito portando seco un deposito di oltre a lire mille costituito a garanzia di una vendita giudiziale, e frattanto l'innocente segretario Arici, il quale temevasi per fatalità propria o per soverchio rigore altrui compromesso nel fatto, moriva di crepacuore. Ed altro processo testè ivi incoavasi contro altro impiegato V... sospetto di essersi appropriato tenue somma, appartenente a privata amministrazione.

Miniera di nichelio. I giornali inglesi annunziano che, in una proprietà del duca di Argyle presso Inverarag, fu scoperta una miniera ricchissima di nichelio. Fino ad oggi, quel metallo bianco magnetico, e polare, che fu scoperto nel 1775 dal celebre mineralogista svedese Cronstedt, venne poco adoperato, perchè non lo si trovava che in Russia ed in Isvezia in piccolissima quantità.

ULTIME NOTIZIE

Questa sera, 13, è giunto in Torino l'onorevole Don Salustiano Olozaga, già presidente del Consiglio dei ministri a Madrid, ambasciatore di Spagna a Parigi, e capo del partito progressista spagnuolo.

Il sig. Olozaga ch' ebbe sempre molta simpatia per la nostra causa nazionale, è venuto in Italia a fare un viaggio di diporto, e visiterà Napoli, Firenze e le principali città italiane prima di fare ritorno in Ispagna.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13. — Il *Moniteur* pubblica il trattato franco-prussiano.

Le notizie del Messico sono soddisfacenti. L'opera di pacificazione prosegue rapidamente il suo corso. Il commercio è assai animato.

Il giornale ufficiale dell'impero ha pubblicato il giorno 10 aprile, lo statuto provvisorio del Messico.

Algeri, 11. — L'imperatore parte questa mane alla volta di Blidah; indi si recherà a Medeah. S. M. gode perfetta salute.

Nuova York, 3. — Il generale Dick-Taylor si è sottomesso. Assicurasi che anche Kirby-Smith stia trattando per la resa.

La guerra si considera como terminata.

Grant è ritornato a Washington.

Si è incominciato a ridurre le forze militari; 400,000 uomini verranno presto licenziati.

Johnson ha ordinato che siano tolte le restrizioni e lasciato libero il commercio del Sud.

Dicesi che Davis si trovi presso Charlotteville, e che un corpo di cavalleria federale abbia ricevuto l' ordine d' inseguirlo senza posa.

Assicurasi che i ministri Seward, Stanton e Welles abbiano espresso il desiderio di ritirarsi col 1° luglio dal gabinetto. Essi sarebbero surrogati da Adams, Preston e Formey.

Si assicura pure che Johnson pubblicherà un proclama nel quale indicherà le condizioni che verranno fatte alle popolazioni del Sud.

Il governatore della Carolina del Sud fu arrestato.

Il processo dei complici di Booth incomincierà nella prossima settimana.

Vennero fatti molti altri arresti.

Si dà ora come positivo che la cospirazione sia stata organizzata nel Canadà e approvata a Richmond. — Oro 141.

Madrid, 13. Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di legge per la diminuzione dei diritti d'entrata, senza distinzione di bandiera, di tutte le merci che sono necessarie alla costruzione delle navi.

Londra, 13. Il *Daily-News* nega che Johnson abbia chiesto all'Inghilterra un' indennità per i danni arrecati al commercio americano dall'*Alabama* e dagli altri legni separatisti.

Tunisi, 12. Il console inglese ha rimesso al bey le insegne dell'ordine del Bagno.

Firenze, 13. A mezzogiorno Sua Maestà inaugurò l'esposizione Dantesca accompagnato dai ministri dell'istruzione pubblica, della Real Casa e dal suo stato-maggiore.

Parigi 13. — Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale l'attuale sessione legislativa è prolungata fino al 14 giugno.

Lo stesso giornale ha da Medeah, in data del 12, che l'imperatore è ritornato ad Algeri e gode ottima salute.

Londra 13. — Notizie degli Stati-Uniti recano che il generale Lee ha protestato contro Stanton che asserì l'assassinio di Lincoln essere stato approvato a Richmond, e lo invita a fornirne le prove.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13 maggio

	maggio 12	maggio 13
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 60
Id. id. 4 1/2 0/0	95 50	[illegible]5 50
Consolidati inglesi	89 1/2	90 1/2
Id. id. fine giugno	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 85	65 90
Id. id. fine maggio	65 80	65 80
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	805	792
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	503	5[illegible]1
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	305	[illegible]5
Id » Lomb.-Venete	547	5[illegible]7
Id. » Austriache	445	4[illegible]6
Id. » Romane	205	267
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

13 maggio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti C. p. d. B.	Matt.	In liquidazione
Consol. 5 0/0	— —	65 70	65 82 1/2 31 mag.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 75	— — — —
Fondi privati			
Cred. mob. it.	— —	— —	— 441 2 31 mag
Obbl. deman.	— —	377	— — — —

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 12 maggio.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 65

Id. 3 0/0 in contanti . 40 —

Palermo, 12 maggio.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 90

Fra le scoperte scientifiche introdotte or ora nella terapeutica si cita quella della ***Pepsina***. Questa preziosa sostanza possiede la proprietà di far digerire gli alimenti per così dire senza il soccorso dello stomaco, e costituisce, sotto forma di un ***Elisir*** gradevole preparato dai signori Grimault e Comp., uno dei più abili farmacisti di Parigi, un potente medicamento per gastriti, gastralgie, cattive digestioni, come pure emicranie, mali di capo, flati, eruttazioni, infiammazioni delle intestina, che il più spesso ne sono la sequela. Egli è alla Pepsina che alti personaggi della corte di Francia risanarono da gastriti inveterate, ed è pure in grazia di questo liquore che le signore saranno liberate dai vomiti cui sono soggette allorché si trovano in istato interessante.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale n. 5. Vendita presso i principali farmacisti.(1)

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal D.r Cav. GIUS. GUELPA.

15ª Apertura col 29 maggio 1865.

Indirizzare le domande al Direttore, Biella.

TASSE E SPESE O COME IL DENARO ENTRA E COME ESCE

Discorso detto ai membri dell'istituto meccanico in Peterborough il 2 novembre 1863 da

TOMSON HANKEY Esq. M. P.

Precede una lettera di RUGGIERO BONGHI al Ministro delle finanze sulla **Forma del bilancio italiano ed inglese.**

Prezzo L. 1 50.

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *posseggo* un *nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità*, e l'oro al più *alto titolo*. Cosicchè garantisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

VON ESSEN
Meccanico Dentista.

FIRENZE.

Dal primo di maggio prossimo si affitta un magnifico appartamento a breve distanza dal palazzo Reale elegantemente ammobiliato al primo piano d'un palazzo, con spazioso ingresso, e portiere. Consiste di tre belle sale di ricevimento, tre grandi camere da letto, tre anticamere, grande cucina, camera da servitù, comode cantine e luogo comodo inglese. Indirizzarsi per lettera francata a S. C. alla cura dei signori MAQUAY e PAKENHAM, Firenze.

Non sarà trattato per via di sensali.

RIGENERATORE DEL SANGUE

ossia **Essenza di Salsapariglia** *con o senza joduro*, del D.r **SMITH**.

Farmaco prezioso, molto efficace per guarire le malattie erpetiche, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Depositi: *Alessandria*, Basilio — *Torino*, Bonzani — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bologna*, Zarri.

SEME BACHI

In Torino, via Lagrange, n. 4, trovasi ancora una piccola quantità Seme Bachi di Craiova (bozzolo fino a L. 25 — Macedonia . . . L. 20.

Si garantische lo schiudimento e la qualità del bozzolo, e si spedisce contro vaglia postale a favore di Carlo Chiarini.

Oltre il mezzo chilo si fa uno sconto proporzionato alla quantità.

STABILIMENTO IDROPATICO CON CASA DI SALUTE IN ANDORNO presso BIELLA (PIEMONTE)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici. — Bagni medicati ed a vapore. — Metodo razionale.

Anno VI — Apertura il 21 maggio. — Dirigersi, ivi al Direttore dott. **Pietro Corte**.

PEIRANO, DANOVARO comp. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA *a* NAPOLI *e viceversa*

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a *10 ore di sera*.

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a *10 ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a *2 ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA *e viceversa*

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a 2 ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, **via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino**.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CHIARIFICAZIONE DEI VINI

con Brevetto d'invenzione.

POLVERINA di APPERT, *Inventore delle Conserve alimentari.*

(*Medaglie d'oro ad Esposizioni — due Medaglie di 1ª classe Esposizione* 1855 *— Ricompense nazionali di 2000 a 12000 fr. — Quattro brevetti d'invenzione*)

In cinque minuti e per 40 contesimi si fa l'operazione sopra una botte di vino, chiarificato in 24 ore — fr. 10 il chilogramma — 15 cent. circa per ettolitro.

TAVOLETTE GELATINOSE per VINO

Composte di materie le più pure e le più energiche, 1ª qualità, fr. 4 40 il chil.

La fabbrica riedificata su più vasta scala sopra un fondo del sig. **Appert**, trovasi ora in via *Mare Ménilmontant*, 75, a Parigi.

Vendita in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5 — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Au Temple de Flore

ACETO DA TOELETTA DI JEAN-VINCENT BULLY

67, *rue Montorgeuil*, **Parigi.**

Questo **Aceto da toeletta** deve la sua riputazione universale ed incontrastabile superiorità non solo alle felici combinazioni della sua composizione, ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. Ei conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio. Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il natural suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le sue qualità igieniche. Adoperato puro in fregagioni solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia. Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico*, conviene alle cure della bocca, rafferma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di ***Jean-Vincent Bully*** ha tutte le qualità possibili di utilità e piacere ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato

da tutti quelli che ne fanno uso.

AI MEDICI ED AI MALATI

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e prof. DICKSON sopra gli olii di fegato di merluzzo medicinali. Questi olii, in numero di otto, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. — Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento alla farmacia Taricco, Torino.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori*, *ingorghi*, *affezioni cutanee*, *catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la medication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali delle città d'Italia.

PELLETIER PADRE e FIGLIO, FARMACISTI, *rue de l'Impératrice*, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di **R. e L. PERRY**, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di **R. e L. PERRY**, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di **R. e L. PERRY**, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di **R. e L. PERRY**. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ

ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt' affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Cassia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Fanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Farmacia Depanis — DEPURATIVO DEL SANGUE — Via Nuova Torino

coll'essenza di **SALSAPARIGLIA** *concentrata a vapore col* **joduro di potassio** *o senza*

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questo rimedio semplice, vegetale, conosciutissimo e preparato colla maggior cura possibile, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulceri, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed è utile in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo è efficacissimo ed è raccomandato nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi cagionati dall'abuso delle iniezioni, nelle perdite uterine, fiori bianchi, cancri, gotta, reuma, catarro cronico.

Come antivenerea, l'**Essenza di Salsapariglia jodurata** è prescritta da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, poichè neutralizza il virus venereo e toglie ogni residuo contagioso.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo, che a buon diritto puossi chiamare il *rigeneratore del sangue*.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. **10** *— Mezza bottiglia L.* **6**.

Si vende solo in Torino dal farm. DEPANIS, via Nuova, vicino a piazza Castello

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225)*. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mebsili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838, autorizzata da Regii Decreti.

Fondi di garanzia **32 MILIONI** di lire italiane

La Compagnia annunzia di avere attivato anche pel corrente anno 1865 LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Le condizioni della polizza rimangono quelle del precedente esercizio. Conservata per alcuni territorii la tariffa del p. p. anno, venne per alcuni altri di alquanto ridotta. Non havvi mestieri di rammentare i grandi benefici recati da lunghi anni all'agricoltura in Italia dalle *Assicurazioni a premio fisso* contro i danni della grandine. La correntezza e prontezza nella rilevazione e nel risarcimento integrale dei danni, dimostrate dovunque dalla Compagnia, continueranno ad essere la costante norma delle sue operazioni.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà** assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le case, i negozi, le derrate, le mercanzie, gli utensili, le macchine, le officine, gli stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le *Merci in trasporto* su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO sulla

VITA DELL'UOMO e per le **RENDITE VITALIZIE**.

Nei precedenti 27 anni di esercizio la **Riunione Adriatica** ha risarcito 115,000 Assicurati col pagamento di **circa 82 milioni di lire italiane.**

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP. (Banchieri).

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (IN TORINO, VIA DI PO, N. 25, *piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI di provincia, e finalmente presso gli Agenti mandamentali si avranno *gratis* gl. stampati occorrenti a formulare le assicurazioni per qualsiasi ramo, ed ogni desiderabile schiarimento.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, **unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.**

PHARMACIE COTTIN — PURGATIF LE ROY SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET — Avis Essentiel — Des Individus, voulant nos bouteilles pour les tions sophistiquées, en est prié de les bris — Qui le nostre firme — Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti **LE ROY**, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, nº 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Doctor Medico e Farmacista ... Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

DISTRUZIONE

degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è ***Piretro*** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30**. — Fr. **4 50** *il mezzo chilo*, *fr.* **8** *il chilo*.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER

per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. **80**.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone